

Serve un Parlamento in sintonia con il Paese

Caro direttore, poche righe esclusivamente allo scopo di allontanare interpretazioni equivocate sulla mia intervista al *Corriere* dell'altro giorno, equivoco in cui pure è caduto ieri l'onorevole Boccia. Premesso che il contenuto di un'intervista va valutato leggendo il testo e non limitandosi al titolo — sempre i titoli semplificano e forzano —, mi preme innanzitutto sgombrare il tavolo dalle cose non dette. Non ho accusato nessuno di «conservatorismo», né ho espresso valutazioni negative sull'attività dei parlamentari. Né mi sfugge l'impegno riformatore manifestato dal Parlamento in questi mesi. Sono stato parlamentare per 18 anni. In quell'aula ho partecipato a migliaia di sedute e migliaia di votazioni, pronunciato decine di discorsi, concorso all'approvazione di leggi. Non posso dunque che avere il massimo rispetto per un'istituzione a cui ho dedicato un quarto della mia vita. E il massimo rispetto per chi ogni giorno svolge con serietà l'attività di parlamentare. Ho posto un tema politico e culturale che sta sotto gli occhi di tutti: vi è una crisi — peraltro non solo in Italia — delle forme politiche e istituzionali di rappresentanza. La globalizzazione ha cambiato il tempo e lo spazio della decisione politica. Si riduce la

esclusività delle sovranità nazionali a vantaggio di istituzioni sopranazionali e globali. E nella società del tempo reale e della comunicazione è cresciuta la domanda di decisioni rapide e tempestive. Mutazioni che hanno inciso e incidono ogni giorno sulla vita di partiti, sindacati, associazioni. E sul funzionamento del Parlamento, sulla sua efficacia e sul giudizio che ne danno i cittadini. Il modo migliore per contrastare gli umori antipolitici che quella crisi suscita non è volgere la testa dall'altra parte, ma mettersi in sintonia con il Paese, guidare i cambiamenti e non subirli. Io resto convinto che un Parlamento debole sia sinonimo di democrazia debole. E anzi, tanto più in un mondo più grande e più rapido, le funzioni a cui il Parlamento assolve sono insostituibili. Ma perché i cittadini in esso si riconoscano è necessario che il Parlamento, senza timidezze e incertezze, abbia la determinazione e la capacità di varare quella riforma di sé e dell'assetto istituzionale che l'opinione pubblica reclama. Tutto qui. Nulla a che vedere con i proclami antiparlamentari di Grillo. Né adesione a umori antipolitici che proprio non mi appartengono.

Piero Fassino
Sindaco di Torino
© RIPRODUZIONE RISERVATA

